

a cura di Francesca Coltrinari e Patrizia Dragoni

# Pinacoteca comunale di Fermo

Dipinti, arazzi, sculture



SilvanaEditoriale

## CATALOGO

### **Abbreviazioni**

ASAF = Archivio Storico Arcivescovile di Fermo  
ASAn = Archivio di Stato di Ancona  
ASFm = Archivio di Stato di Fermo  
BCFm = Biblioteca comunale di Fermo  
ASBFm = Archivio storico della Biblioteca comunale di Fermo

## Pittore della seconda metà del XIX secolo

### 80. Ritratto di Giuseppe Garibaldi

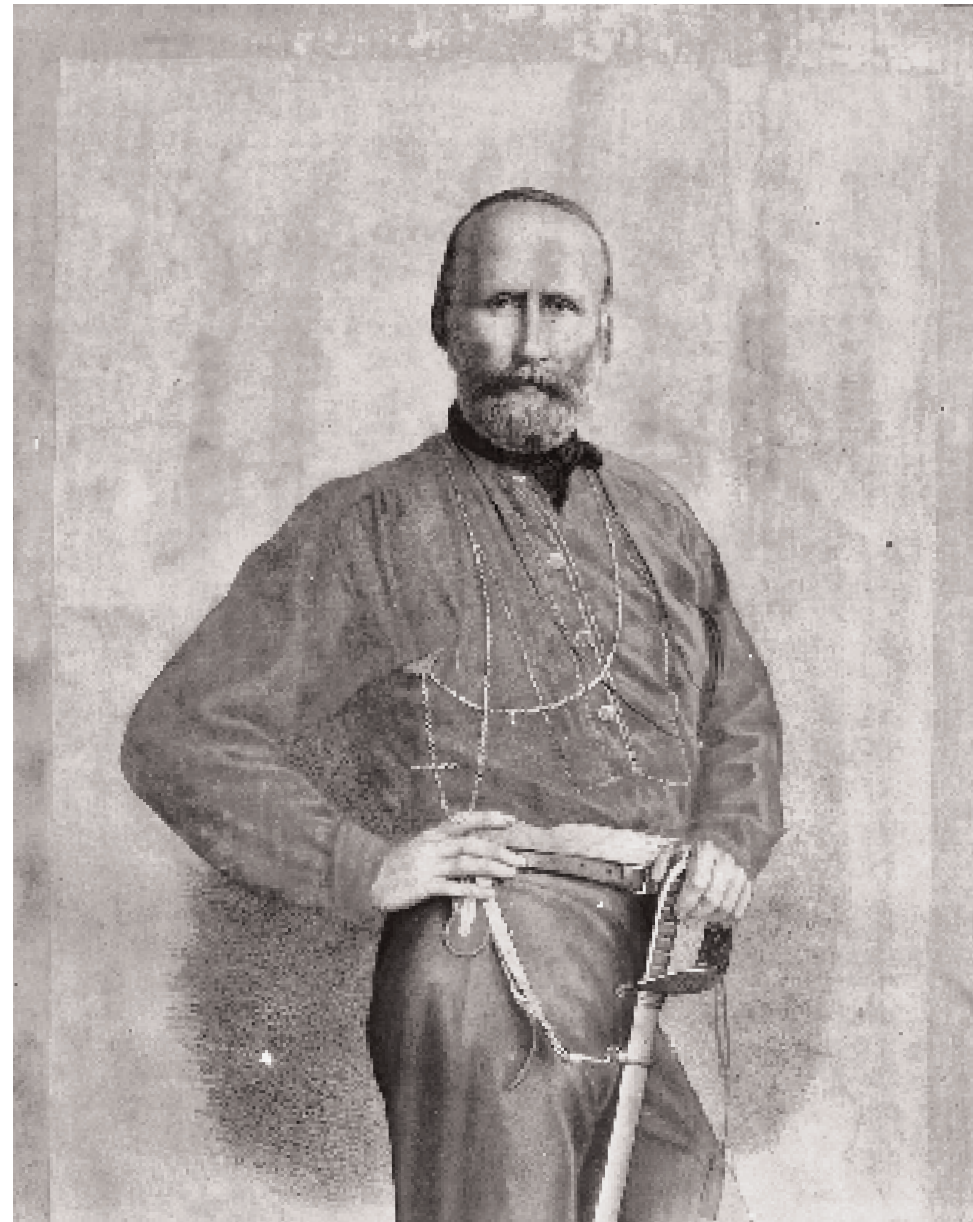
tempera su carta incollata su tela, 58 x 48 cm

Il dipinto ritrae Giuseppe Garibaldi a tre quarti di figura in giubba rossa e pantaloni in tessuto blu di Genova. L'opera restituisce l'immagine del generale, divenuto un mito grazie a una delle prime campagne di comunicazione di massa di ambito non religioso. Tale processo di divulgazione interessò tutti i protagonisti dell'Unità d'Italia, servendosi della comunicazione visiva come mezzo privilegiato.

Come ha recentemente dimostrato Marco Pizzo (2011, pp. 8, 46), il mezzo fotografico si sovrappose in quell'occasione alle tradizionali immagini pittoriche o a stampa; l'innovazione tecnica venne utilizzata inizialmente come strumento di documentazione e produsse in seguito immagini-tipo impiegate come mezzi di propaganda e diffusione di ideali.

L'opera di Fermo s'inserisce a pieno titolo nel contesto descritto, riconsegnando in pittura l'iconografia del *Garibaldi dei Mille*. L'immagine deriva da ritratti fotografici di piccolo formato, *cartes de visite*, diffusi negli anni a cavallo dell'impresa siciliana, a opera, fra gli altri, dei fotografi Alessandro Duroni e Gustave Le Gray (sul tema cfr. Scirocco 2002, pp. 17-38). Nel decennio 1860-1870 l'immagine di Garibaldi divenne iconica acquisendo una progressiva connotazione eroica. A ciò ha condotto la tipizzazione di abbigliamento e pose. Nel dipinto tale standardizzazione è resa dalle vesti, dagli accessori - fazzoletto nero al collo e catena dell'orologio da taschino in vista - e dalla posa fiera con la mano sull'elsa della spada (Abita, Fusco 1982).

Un analogo dipinto, le cui misure - 49 x 42 cm - costituiscono l'unica variante, è conservato a Matelica presso la Pinacoteca civica. Le immagini del Generale si diffusero nei primi anni cinquanta dell'Ottocento. Si tratta di lastre fotografiche a dagherrotipo, non riproducibili in più copie e pertanto scarsamente note. Seguirono le innovazioni di Alessandro Duroni sulla possibilità di trasformare la lamina dagherrotipica in una matrice inchiostriabile (Zannier, Costantini 1985). La nuova tecnologia venne applicata da Duroni alla causa patriottica; i ritratti in *carta da visita* dei protagonisti del Risorgimento furono venduti per finanziare l'impresa dei Mille e aprirono la strada alla comunicazione mediatica rivolta al numerosissimo pubblico di combattenti, sostenitori o semplici ammiratori. Entrambi i dipinti sono



testimonianza dell'uso speculativo di un prototipo iconografico marcatamente riconoscibile e capillarmente diffuso; l'immagine di Garibaldi divenne icona laica, *exemplum* di valori civili, di una memoria collettiva cospicuamente reiterata. I marcati tratti somatici, presenti in entrambi i dipinti, rispecchiano, oltre che le citate riproduzioni, anche fonti scritte, fra cui l'autorevole voce di Alexandre Dumas padre che, 'cronista' dei Mille, descrive "un uomo di quarant'anni, di

altezza media, ben proporzionato, con capelli biondi, occhi azzurri, fronte, naso e mento greci [...] che si avvicina quanto più possibile all'autentico tipo di bellezza [...], dai movimenti pieni di eleganza" (A. Villari, in 1861: *i pittori del Risorgimento* 2012, p. 126).

Caterina Paparello

Bibliografia: inedito.

## Francesco Podesti (?)

(Ancona, 1800 - Roma, 1895)

### 81. Ritratto di Pio IX

olio su tela, 50 x 62 cm

Riferito da Costanzi (1990) a Francesco Podesti sulla base di una non meglio specificata tradizione attributiva, il dipinto non presenta i caratteri stilistici dell'artista anconetano, autore di un ritratto di Pio IX (collezione privata) diverso dall'esemplare fermano per la posa e l'ambientazione. Le fattezze del pontefice sono tuttavia ben riconoscibili in quelle del marchigiano Giovanni Maria Mastai Ferretti (1792-1878), assunto al soglio pontificio nel 1846, ultimo sovrano dello Stato Pontificio. Il papa è ritratto su fondo scuro in età giovanile, probabilmente agli inizi del pontificato, e indossa la mozzetta bordata di ermellino, utilizzata nel periodo liturgico che va dall'8 dicembre a pasqua (Moroni 1847, pp. 27-36). A questo proposito va ricordato che fu proprio Pio IX a proclamare il dogma dell'Immacolata concezione l'8 dicembre 1854.

Silvia Mancini

Bibliografia: Costanzi 1990, p. 168, n. 558.



Questo volume, insieme a quello distintamente dedicato alla formazione delle raccolte, costituisce il più aggiornato strumento conoscitivo della Pinacoteca civica di Fermo. Comprende le schede di catalogazione scientifica dei dipinti, degli arazzi e delle sculture, introdotte da saggi sul palazzo dei Priori, sede del museo, sulla storia dell'arte a Fermo e su aspetti di carattere iconografico.

Ne emerge il racconto della città e del suo territorio: dai frammenti di stemmi, dalle sculture e dai dipinti che documentano la storia istituzionale e i rapporti con la Chiesa, alle tavole di Francescuccio Ghissi e Andrea da Bologna, testimoni raffinati del Trecento, ai polittici di Jacobello del Fiore e del maestro di Elsinò, che documentano i contatti tra Fermo e le coste adriatiche di Venezia e della Dalmazia nel Quattrocento, fino alle opere di Vittore Crivelli, di Vincenzo Pagani e di altri pittori del Rinascimento marchigiano e alla grande stagione del Seicento, con i capolavori giunti da Roma di Rubens, Lanfranco, Pomarancio o prodotti da artisti emigrati a Fermo, come Benigno Vangelini o Andrea Boscoli, in dialogo con i maestri locali. Ma notevole è anche la produzione del XVIII e XIX secolo, nella quale intervengono personalità cospicue ingiustamente trascurate finora e alla quale si lega un'importante attività collezionistica, per prima quella di Giovanni Battista Carducci, la cui raccolta è in parte confluita nella Pinacoteca.

Il volume è frutto delle ricerche condotte da docenti e allievi dei corsi di studio insediati a Fermo, afferenti al Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata.

